

COMUNE DI S. BENEDETTO DEL TRONTO

Provincia di Ascoli Piceno

MUSEALIZZAZIONE AREA ARCHEOLOGICA VILLA MARITTIMA DI ETA' ROMANA

LOTTO A (Cig. n. Z86212B379)

Localizzazione

Piazza Sacconi - Paese alto

Comune di S. Benedetto del Tronto

LAVORI PUBBLICI, MANUTENZIONE ED AMBIENTE

Viale A. De Gasperi, 124

63074 San Benedetto del Tronto (AP)

Dirigente

arch. Farnush Davarpanah

Responsabile del procedimento

ing. Marco Cicchi

Emissione

PROGETTO ESECUTIVO

Titolo elaborato

RELAZIONE GENERALE ILLUSTRATIVA

R1

Progetto esecutivo - architettonico

arch. Marco Mattioli / arch. Dino Polidori / arch. Katyuscia Laudadio

Data

AGOSTO 2018

RELAZIONE GENERALE ILLUSTRATIVA

Sommario:

- premessa - articolazione in stralci funzionali
- situazione attuale
- situazione dopo l'intervento PRUACS
- inquadramento storico
- lotto A - musealizzazione interna
- modifiche ai prospetti
- confinamento dello scavo archeologico
- controparte in fibrocemento
- focus - attacco a terra
- focus - controsoffitto

PREMESSA - ARTICOLAZIONE IN STRALCI FUNZIONALI

Il progetto complessivo di musealizzazione dell'area archeologica della villa marittima di età romana, localizzato nel centro storico del paese alto in piazza Giuseppe Sacconi, è articolato in tre stralci funzionali relativi a tre diversi canali di finanziamento:

- la musealizzazione interna - lotto A / POR-FESR (porzioni del piano terra dell'ex scuola Castello rivolte verso la piazza, atrio d'ingresso e stanza del mosaico);
- la musealizzazione esterna, lotto B / DPCM 15/10/2015 (porzione della piazza, antistante l'ex scuola Castello, interessata dagli scavi archeologici);
- i lavori edili che investono l'atrio d'ingresso prima della sua musealizzazione / PRUACS.

SITUAZIONE ATTUALE (vedi tavole 01, 02 e 03)

Come detto il progetto relativo al lotto A investe la porzione dell'ex scuola Castello rivolta verso la piazza.

L'atrio d'ingresso del museo coincide con i locali posti verso est (attualmente composti da stanza principale, bagno e anti-bagno) mentre la stanza del mosaico coincide con il locale, posto verso ovest, occupato dallo scavo archeologico interno. I due ambienti, a pianta trapezoidale, non sono attualmente comunicanti.

In particolare, all'interno della stanza ovest, quasi completamente occupata dallo scavo archeologico lasciato a giorno, si conservano le parti più importanti dei reperti di età romana da musealizzare, una porzione di pavimentazione a mosaico e alcuni lacerti murari intonacati riferibili ai resti di una domus romana di tipo residenziale del I sec. a. C. che si sviluppava, verosimilmente, lungo il versante meridionale del colle del Paese Alto.

La stanza prospiciente l'abbazia di San Benedetto Martire è accessibile da piazza Sacconi per la presenza di una porta rettangolare posta a nord; sul prospetto ovest si riscontrano due finestre, sempre rettangolari, a parapetto. Le bucatore suddette sono delimitate da una essenziale cornice di mattoni faccia a vista.

La stanza posta a est risulta invece isolata dalla piazza e dall'adiacente stanza posta a ovest in ragione del fatto che la porta che la collegava a quest'ultima risulta murata (il varco tamponato si trova in corrispondenza del muro divisorio di spina e, da progetto, se ne prevede la riapertura). Sul lato nord della stanza si riscontrano due finestre: una più grande aperta verso la piazza, di forma e dimensione analoga a quelle del prospetto ovest; una più piccola aperta su una corte privata confinante con l'intervento. Sul lato sud della stanza si riscontrano infine essenziali vani di servizio (bagno e antibagno), relativi alla precedente destinazione scolastica, di cui è prevista la demolizione (intervento PRUACS).

L'altezza interna di entrambe le stanze del futuro museo, misurata dalla quota di calpestio al soffitto, è di circa ml 3,30; le pareti e i soffitti sono intonacati e tinteggiati mentre la pavimentazione ceramica è posta su una soletta in calcestruzzo.

SITUAZIONE DOPO L'INTERVENTO PRUACS (vedi tavole 01.1 e 02.1)

L'allestimento museale dell'atrio d'ingresso, previsto dal lotto A, avviene successivamente alla realizzazione delle opere edilizie previste dal PRUACS.





In particolare le opere suddette, non comprese nel lotto A, riguardano:

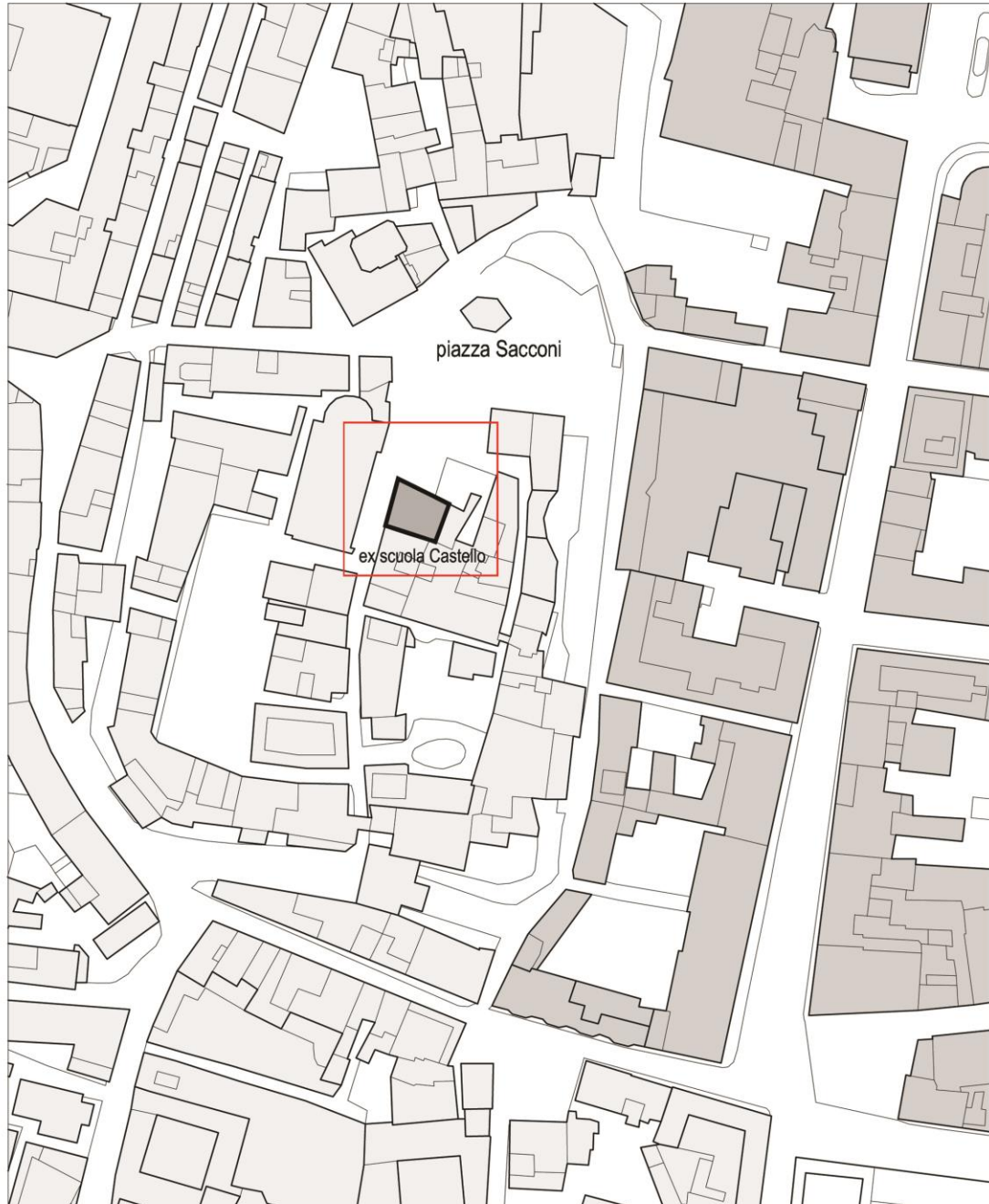
- le demolizioni e gli smontaggi (relativi a partizioni, infissi, bagno, anti-bagno, etc.);
- l'innalzamento della quota di calpestio (+15 cm rispetto alla pavimentazione esistente, massetto alleggerito da 8 cm e massetto in cls da 7 cm);
- le contropareti intonacate sui lati est e nord per l'occultamento degli scarichi afferenti alle residenze sovrastanti (forati da 12 cm + intonaco interno da 1,5 cm);
- il blocco di servizio (bagno dimensionato e attrezzato anche per persone diversamente abili e armatura per quadro elettrico);
- l'impianto di climatizzazione (con macchina interna ad incasso e macchina esterna);
- la finitura di pareti e soffitti intonacati e tinteggiati.

Per quanto concerne il prospetto nord l'intervento PRUACS prevede:

- la conservazione del vano della finestra piccola, aperta sulla corte privata adiacente;
- la trasformazione della finestra a parapetto esistente in vano porta;
- l'asportazione delle cornici in mattoni che delimitano le bucatore suddette;
- l'installazione di nuovi serramenti tipo ferro-finestra e di vetrazioni termo-acustiche.

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

-  borgo antico
-  città consolidata
-  ex scuola Castello
-  ambito di progetto



INQUADRAMENTO STORICO

(dai Quaderni dell'archivio storico comunale di San Benedetto del Tronto, testi di Giuseppe Merlini e Stefano Novelli)

Il “paese alto” e il torrione

Antico castello soggetto alla giurisdizione fermana, con la qualifica di “marittimo” e di “confine”, San Benedetto sorge nel 1146 quando i signori Azzo e Berardo di Gualtiero ottennero l'autorizzazione dal vescovo Liberto di Fermo a fortificare il colle ove già sorgeva la pieve, assumendo così il nome di “Castrum Sancti Benedicti”. In diverse fasi rimaneggiato, modificato ed ampliato, conosce un decisivo sviluppo socio-urbanistico ed economico sul finire del XVII secolo quando, dopo aver edificato l'adiacente borgo “Case nuove”, ha inizio la costruzione di atterratì e magazzini al di sotto della “Strada Lauretana” (attuale Statale 16), sulle terre che progressivamente il mare lasciava libere.

Dell'antica rocca rimane il Torrione che, seppur riadattato nel corso dei tempi rispetto alla precedente struttura, per molto tempo è stato l'unico punto di riferimento per i marinai in mare aperto.

Interamente in laterizio, il Torrione, alto circa 20 metri, ha una pianta esagonale con lati di 5 metri e mura spesse 1,5 metri. La torre si articola su quattro livelli con copertura a volta: a botte cuspidata tra il primo ed il secondo livello, a crociera negli altri livelli. L'ingresso originario, la postierla, ancora visibile, si trova a circa 6 metri di altezza mentre l'attuale porta di ingresso venne realizzata nel periodo napoleonico per facilitare al campanaro e al moderatore dell'orologio l'accesso alla torre. In quell'occasione, per ampliare il “Belvedere”, venne demolito anche il muro di cinta posto a circa 3 metri dal perimetro della torre e realizzato su una preesistente struttura che si ipotizza del V sec. d. C. dal rinvenimento di una medaglia d'oro con l'effigie dell'Imperatore Giustiniano.

Risale al 2001, un secolo esatto dopo i primi lavori di restauro, l'intervento conservativo che ha restituito l'accesso alla sommità della torre dalla quale si gode di una panoramica vista sulla città affacciata sul mare Adriatico. Esternamente un'accurata illuminazione, lungo le feritoie, ne garantisce ampia visibilità anche notturna.

La Pieve di San Benedetto Martire

La chiesa odierna è il frutto di rimaneggiamenti e ampliamenti dell'antica Pieve di San Benedetto Martire, voluti dal parroco Pasquale De Signoribus tra il 1774 e il 1778. Ad eccezione della parete est che non fu abbattuta perché di solida muratura, durante i restauri settecenteschi sono andati persi i pregevoli affreschi del '300 e '400 raffiguranti momenti della passione del Santo.

Il disegno della nuova “fabbrica”, eseguito con linee semplici e disadorne per economia di spesa, venne

affidato all'architetto milanese Pietro Augustoni. L'altare dedicato al Patrono venne edificato nel 1785 e nel 1831 già ricostruito, decorato e lavorato a scagliole, per volere del parroco Don Carlo Gregorio Vallorani.

Su iniziativa di Monsignor Giacinto Nicolai, vescovo della Diocesi di Ripatransone (parroco della pieve di San Benedetto dal 1880 al 1890) nel 1886 si eseguirono, ad opera del pittore Filippo Flaiani di Corropoli, le decorazioni dell'abside, della volta e dell'altare dedicato alla Regina del Ss. Rosario.

Nel periodo in cui fu parroco Don Domenico Gaetani, venne ultimato il nuovo altare dedicato all'Immacolata Concezione, decorato con marmi.

La villa romana

In occasione dei lavori di messa in sicurezza del "Paese Alto" (2010- 2014), all'interno dell'ex scuola Elementare "Ettore Sciarra" (già sede comunale fino al 1862), in via dei Neroni e in Piazza Sacconi, tra i muri di fondazione sono venuti in superficie parti di una ricca *domus* romana risalente al I sec. a.C., tra cui pregevoli pavimentazioni a mosaico e pareti intonacate.

La scoperta ha avuto un notevole impatto storico-sociale sulla città e sulla retrodatazione delle proprie origini. I reperti testimonierebbero come la villa in oggetto sia stata abitata perlomeno fino alla piena età imperiale (I secolo d.C.) per poi trasformarsi in un ambiente di lavoro, come proverebbero le pavimentazioni di robusto cocciopesto o di *spicatum*, il magazzino e le vasche per lavorazioni ricavate dalla ristrutturazione di precedenti ambienti residenziali. La villa sembra aver occupato nel periodo di suo massimo sviluppo tutta la parte sud-orientale della collina su cui si è sviluppato il "Paese Alto", con gli ambienti adagiati lungo il pendio meridionale.



Pavimentazione a mosaico all'interno dell'ex scuola Castello (lotto A)



Porzione della piazza antistante l'ex scuola Castello.
Ambito archeologico esterno durante la fase di scavo (lotto B). In basso a sinistra il lacerto di mosaico; nella parte alta i lacerti della vasca e della pavimentazione in cocciopesto.



Lacerto della vasca



Lacerto della vasca

Si hanno notizie di scoperte analoghe avvenute nell'Ottocento, tra cui quella che ha riportato alla luce il cunicolo che si trova all'interno del Palazzo Bice Piacentini, caratterizzato da una volta decorata con parti di anfora e pareti drenate da una fila di colli d'anfora, riciclati come elementi da costruzione. Cunicoli e passaggi sotterranei erano frequenti nelle costruzioni romane; in questo caso il tunnel probabilmente collegava la villa ad un attracco fluviale lungo il torrente Albula, utilizzato in mancanza di un porto naturale, così come spesso avveniva lungo la costa del medio Adriatico.

Ulteriori reperti di epoche successive sono stati rinvenuti in altre aree del "Paese Alto", tra cui ricordiamo le importanti strutture riferibili alla prima cinta muraria del castello di via Voltattorni. La posizione e la forma ad angolo della possente struttura scoperta fanno pensare a una torre angolare di forma poligonale, simile al Torrione di Piazza Sacconi, modificata più volte a partire dal XIII secolo, fino alla sua probabile demolizione intorno alla metà del XVII secolo, a seguito della nascita del Borgo Case Nuove. Un'ulteriore sezione di mura che potrebbe far pensare all'esistenza di un secondo circuito difensivo, precedente rispetto a quello tutt'oggi visibile, è stata rinvenuta di fronte al Palazzo Piacentini, presso la Porta Vecchia.

D'altro canto, il ritrovamento lungo via Rossini di numerose fosse granarie (buche utilizzate per la conservazione del frumento) lascia supporre che l'area compresa tra Porta Vecchia e Piazza Sacconi fosse adibita, nel Medioevo, allo stoccaggio e alla conservazione di derrate alimentari. Queste buche, divenute inutili, vennero poi utilizzate, nel tardo Medioevo, come deposito di rifiuti, come dimostra la scoperta di frammenti di vasi e gusci di ostriche, testimonianza delle abitudini alimentari di una città che, fin dai tempi antichi, ha manifestato la propria vocazione marinara.

Infine, in tempi più recenti, e forse già a partire dal 1600, la zona di via Rossini e via Muto, a ridosso della chiesa di San Benedetto Martire, è stata utilizzata come area di sepoltura; ne sono prova le circa 30 tombe ritrovate, tutte in fossa terragna (fosse lunghe e strette scavate nel terreno) e prive di elementi di corredo di particolare rilievo.

LOTTO A - MUSEALIZZAZIONE INTERNA (vedi tavole 04 e 06)

Il progetto esecutivo di musealizzazione degli spazi interni dell'ex scuola Castello investe l'atrio d'ingresso, già oggetto dei lavori di sistemazione edilizia previsti dal PRUACS, e la stanza adiacente dove si conserva il lacerto di mosaico più rilevante del sito archeologico.

Per quanto concerne la musealizzazione dell'atrio d'ingresso il progetto prevede:

- un sistema di contropareti in fibrocemento;
- la controsoffittatura in cartongesso e la sua integrazione con il sistema di illuminazione museale;
- la finitura in resina della pavimentazione.

Per quanto concerne invece la musealizzazione della stanza del mosaico il progetto prevede un insieme più consistente di interventi, edilizi e di allestimento museale, riguardanti in particolare:

- il confinamento del lacerto di mosaico da musealizzare;
- l'innalzamento della quota del piano di calpestio a quella dell'adiacente atrio d'ingresso (+ 15 cm rispetto alla pavimentazione esistente);
- la riconfigurazione della coppia di finestre a parapetto, poste sulla parete ovest della stanza, in finestre in altezza;
- la realizzazione di una controparete intonacata, di mattoni forati da 12 cm, in corrispondenza della stessa parete ovest per occultare la presenza di tubazioni di scarico afferenti ai piani residenziali sovrastanti;
- l'installazione di nuovi serramenti esterni tipo "ferro-finestra" e di nuove vetrazioni termo-acustiche.

Alle opere edilizie suddette si aggiungono le opere relative all'allestimento vero e proprio che, analogamente a quanto previsto per l'atrio d'ingresso, consistono:

- nel sistema di contropareti in fibrocemento;
- nella controsoffittatura in cartongesso, integrata con il sistema di illuminazione museale;
- nella finitura del pavimento in resina.

A queste infine si aggiungono:

- le opere impiantistiche, impianto elettrico e sistema di illuminazione museale;
- le opere di finitura e di protezione dell'affaccio a giorno sul mosaico;

- la separazione, tramite una porta in vetro stratificato extra-chiaro, della stanza del mosaico non climatizzata dall'atrio d'ingresso climatizzato.

L'atrio d'ingresso funge da spazio accoglienza del museo e introduce alla fruizione del mosaico conservato nella stanza adiacente. Perimetralmente, sospesi al sistema di contropareti in fibrocemento, si dispongono i pannelli didattici-informativi mentre sul lato est si prevede l'installazione di una postazione multimediale. Sempre verso est, dietro la postazione multimediale, si trova un essenziale blocco di servizio (realizzato precedentemente con l'intervento PRUACS) composto dall'armadio del quadro elettrico e dal bagno dimensionato ed attrezzato anche per persone diversamente abili.

La stanza del mosaico consiste invece di due parti fondamentali:

- il percorso perimetrale allo scavo archeologico lasciato a giorno;
- l'affaccio, protetto da una balaustra in acciaio, sul mosaico inquadrato dalle strutture di confinamento rifinite in lamiera preverniciata.

Con l'attuazione del lotto B, relativo alla musealizzazione dello spazio esterno antistante, dallo stesso percorso perimetrale sarà possibile l'affaccio, sempre a giorno, verso la teca piccola esterna dove si conserva il secondo rilevante lacerto di mosaico del sito.

MODIFICHE AI PROSPETTI (vedi tavola 05)

Le modifiche ai prospetti esistenti previste dal lotto A riguardano i lati nord e ovest dell'ex scuola Castello.

Per quanto riguarda il prospetto nord, rivolto verso la piazza, il progetto prevede la conservazione del vano della porta esistente, solo marginalmente riprofilato in ragione della nuova quota di calpestio del museo, e la rimozione della cornice di mattoni che la delimita. La porta d'ingresso del museo e la piccola finestra, aperta verso la corte privata adiacente, sono invece modificate dal precedente intervento PRUACS.

Per quanto riguarda il prospetto ovest, rivolto verso la chiesa, il progetto prevede la trasformazione delle due finestre a parapetto in finestre in altezza. Anche in questo caso si prevede l'asportazione delle cornici in mattoni che le delimitano.

Gli imbotti delle bucatore sono di intonaco tintecciato e le soglie, da 3 cm, sono in travertino. I serramenti sono in acciaio zincato verniciato tipo "ferro-finestra" e le vetrazioni termo-acustiche.

Il paramento esterno in fibrocemento, analogo alle contropareti interne, sarà realizzato contestualmente alla musealizzazione degli spazi esterni (lotto B).

CONFINAMENTO DELLO SCAVO ARCHEOLOGICO (vedi tavole 06.1 e 07)

Per la conservazione e la fruizione a giorno del mosaico all'interno del museo, il progetto prevede il confinamento dello scavo archeologico esistente mediante la realizzazione di alcune essenziali opere in cemento armato gettato in opera comprendenti:

- una fondazione continua, di dimensioni 30 x 50 cm, sviluppata sui lati est, sud e ovest dell'affaccio;
- un muro, di spessore pari a 20 cm, sviluppato sugli stessi lati est, sud e ovest;
- una trave-parete, posta sul lato nord della stanza, che collega, staccata dal fondo dello scavo, i muri est-ovest;
- infine, una soletta in CA, di spessore pari a 15 cm, realizzata a sbalzo. L'aggetto è pari a 30 cm sui lati est, sud e ovest mentre risulta più ampio verso la parete nord (in questo caso la soletta coincide con il percorso museale che attraversa il sottostante scavo archeologico).

Le strutture in CA sono separate dai piani di appoggio da un adeguato strato di geotessuto mentre l'intercapedine che viene a formarsi perimetralmente all'affaccio, tra le strutture murarie esistenti e le strutture di confinamento, è colmata da un vespaio in misto di cava e finita da un getto di calcestruzzo dello spessore di 15 cm (magrone).

Per quanto concerne il dimensionamento, il calcolo e le armature delle strutture in CA si rimanda agli elaborati del progetto esecutivo strutturale.

CONTROPARTE IN FIBROCEMENTO (vedi tavole 07, 07.1, 07.2, 08 e 08.1)

Parti del sistema e sviluppo delle contropareti

Il sistema di contropareti del museo è composto da tre parti fondamentali:

- la sottostruttura in alluminio formata da tre diversi tipi di profili di spessore 2 mm. I montanti a "L" 50x50 fissati alla parete perimetrale delle due stanze, i montanti a "T" 120x50 collegati ai profili suddetti e i profili a "L" 40x40 che collegano orizzontalmente i montanti a "T" in corrispondenza dei margini superiore e inferiore della controparete;
- il rivestimento di pannelli in fibrocemento di spessore pari a 8 mm e altezza costante di 270 cm. La larghezza prevalente dei pannelli è pari a 125 cm, misura standard dei pannelli rettificati in fibrocemento (125 x 310). Larghezze diverse dei pannelli derivano dalle misure variabili delle due stanze. I pannelli in fibrocemento sono fissati a giunto aperto (da 8 mm) ai montanti in alluminio a "T" tramite rivettatura a vista;

- la cornice di finitura perimetrale, realizzata in acciaio preverniciato, fissata alla parete e indipendente dalla sottostruttura in alluminio. La cornice è composta da parti verticali, piatto da 60 mm, spess. 8 mm, e da parti orizzontali, angolare da 60 mm, spess. 4 mm.

Per quanto concerne lo sviluppo dei pannelli si richiamano le tavole 07.1 e 07.2 relative ai prospetti delle contropareti dell'atrio d'ingresso e della stanza del mosaico.

Fasi di montaggio (vedi tav. 08)

Le fasi di montaggio delle contropareti del museo sono sintetizzate nella tavola 08. In particolare si prevedono cinque fasi:

- tre fasi (fase1, fase 2 e fase 3) relative al montaggio in successione delle parti della sottostruttura in alluminio, montanti a "L" 50x50, fissati a parete, montanti a "T" fissati ai montanti a "L", profili orizzontali a "L" 40x40 che collegano, ai lembi superiore e inferiore, i montanti a "T". Oltre a svolgere la funzione portante dei pannelli di rivestimento i profili suddetti, di spessore pari a 2 mm, fanno da battuta al giunto aperto del paramento da 8 mm. Per questo motivo i profili in alluminio della sottostruttura sono preverniciati di colore scuro;
- la fase 4 di montaggio dei pannelli in fibrocemento (spess.8 mm) ai montanti a "T" in alluminio tramite rivetti, sempre in alluminio, a vista. I pannelli sono tra loro separati da un giunto aperto di 8 mm previsto anche lungo i margini esterni che lambiscono la cornice di finitura in acciaio;
- la fase 5 relativa al montaggio della cornice di finitura in acciaio preverniciato fissata alla parete. La parte verticale della cornice, piatto da 60 mm e 8 mm di spessore, è saldata alle due parti orizzontali, angolari da 60 mm superiore e inferiore, di lunghezza pari alla larghezza del primo pannello di fibrocemento della controparete.

Focus costruttivo (vedi tav. 08.1)

Nella tavola di approfondimento delle componenti del sistema di contropareti si focalizza l'attenzione su tre casi, A, B e C:

- caso A - relativo alla chiusura laterale della controparete;
- caso B - relativo alla parte centrale del pannello in fibrocemento;
- caso C - relativo all'accostamento di due pannelli consecutivi.

Nella sezione costruttiva si evidenziano invece:

- la cornice di finitura composta da parti verticali e orizzontali (piatto da 60 mm - spess. 8 mm e angolare da 60 mm - spess. 4 mm);
- il pannello di fibrocemento rivettato ai montanti a "T" della sottostruttura in alluminio;

- le componenti del pannello didattico-informativo sospeso, i piatti di fissaggio alla parte superiore della cornice di finitura della controparete, la coppia di barre filettate e la cornice in acciaio (dim. 100x100 cm) realizzata con angolare da 60 mm (spess. 4 mm) a cui è fissato il pannello leggero prestampato tipo forex.

FOCUS - ATTACCO A TERRA (vedi tavole 09)

Per quanto concerne l'attacco a terra del progetto si evidenziano:

- il confinamento dello scavo archeologico a giorno e la finitura, in lamiera di acciaio preverniciato, delle pareti che inquadrano il mosaico (sottostruttura formata da montanti tubolari 30 x30 in acciaio preverniciato e finitura in lamiera da 2 mm preverniciata e rivettata a vista);
- l'illuminazione a led posta al di sotto della soletta a sbalzo dell'affaccio perimetrale;
- la delimitazione-protezione dell'affaccio sul mosaico che comprende il risvolto di lamiera preverniciata di finitura del frontalino (spess. 2 mm e sviluppo a "L" 15 + 5 cm), la cornice in acciaio preverniciato (spess. 8 mm e sviluppo a "L" 12 + 5 cm) e la sovrastante balaustra (montanti realizzati con piatto da 60 mm, spess. 8 mm, saldati alla cornice suddetta, e tondi da 10 mm saldati orizzontalmente ai montanti);
- il nuovo piano di calpestio formato dal sottofondo in cls (magrone 15 cm), dalla barriera al vapore, dal massetto di cls armato con rete elettrosaldata (spess. 10 cm) e dallo strato di finitura in resina (spess. 1 mm);
- il collegamento a terra delle finestre in altezza, la soglia in travertino (spess. 3 cm), il serramento in acciaio zincato e verniciato tipo "ferro-finestra" e la vetratura termo-acustica (6/7-15-6/7);
- l'angolare in acciaio della cornice di finitura delle contropareti che sostituisce lo zoccolino battiscopa con una linea d'ombra perimetrale.

FOCUS - CONTROSOFFITTO (vedi tavole 09.1)

Per quanto concerne il sistema di controsoffittatura si evidenziano:

- il controsoffitto inferiore (intradosso a +2,80), in prevalenza staccato dalle pareti perimetrali di 50 cm, realizzato con pannelli di cartongesso da 12,5 mm su struttura in acciaio zincato;
- la veletta incassata, sempre in cartongesso da 12,5 mm;
- l'illuminazione indiretta a led e l'incasso per le linee dell'impianto elettrico e/o per l'alimentazione;
- il controsoffitto superiore (intradosso a +3,13) realizzato con pannelli di cartongesso da 12,5 mm su struttura in acciaio zincato (intercapedine impiantistica e finitura del soffitto esistente).